

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO DI IN-
FRASTRUTTURE RECUPERO ENER-
GIA AGENZIA REGIONALE LIGURE
- I.R.E. S.p.A.**

**AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001
PARTE SPECIALE**

**PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE 2015-2017
AI SENSI DELLA L.190/2012**

ottobre 2015

Indice

MISURE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI ANTICORRUZIONE (EX L. 190/2012)	2
1. Premessa	2
2. Contesto organizzativo di I.R.E. S.p.A.	3
3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione.....	5
4. Responsabile della prevenzione della corruzione	6
5. Aree maggiormente a rischio corruzione	8
6. Controllo e prevenzione del rischio- Codice etico.....	11
7. Trasparenza ed accesso alle informazioni.....	13
8. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi ed attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	15
8. Formazione del personale	15
9. Rotazione degli incarichi	16
10. Monitoraggio	17
11. Relazione dell'attività svolta	17
12. Programmazione triennale	17
Anno 2015.....	18
Anno 2016.....	20
Anno 2017.....	20

MISURE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI ANTICORRUZIONE (EX L. 190/2012)

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" - pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012 -, entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, in particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

In base alla nuova legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione, a livello nazionale, derivano dall'azione sinergica di tre soggetti:

- a) il Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, costituito con d.P.C.m. 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida;
- b) il *Dipartimento della funzione pubblica*, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- c) l'A.N.A.C., che, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione (ex. C.I.V.I.T.), svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale.

A livello di ciascuna amministrazione, invece, la legge n. 190 del 2012 prevede l'adozione del Piano di prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dall'organo di indirizzo politico.

L'art. 11 del D.Lgs. 33/2013, come modificato dall'art. 24-bis del D.L.90/2014, ha esteso l'intera disciplina del decreto in particolare agli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La determinazione dell'A.N.AC. n. 8 del 17 giugno 2015, ad oggetto "linee guida per l'attuazione della normativa di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" stabilisce inoltre che considerate le modifiche apportate dalla disciplina delle medesime linee guida rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico procedono a nominare tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione affinché predisponga entro il 15 dicembre 2015 una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta .

L'adeguamento alle linee guida, con l'adozione delle misure di organizzazione e gestione della prevenzione della corruzione *ex lege* 190/2012, dovrà avvenire entro il 31 gennaio 2016.

2. Contesto organizzativo di I.R.E. S.p.A.

I.R.E. S.p.A., in relazione al suo oggetto sociale, si occupa dei seguenti aspetti:

- a) redazione degli studi di fattibilità e della progettazione necessaria per procedere all'appalto, nonché, all'effettuazione delle ulteriori fasi di progettazione e direzione lavori;
- b) gestione delle procedure di appalto in conformità alla normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti di lavori, forniture e servizi attinenti agli interventi sopra indicati;
- c) attività tecnico, amministrative e strumenti preposte alle attività indicate alle lettere a) e b).

"La società è un soggetto con elevata professionalità nei **settori dell'ingegneria, dell'architettura, dell'energia e degli appalti pubblici** e può lavorare a servizio dei propri soci con un approccio qualificato e interdisciplinare, ivi compresi gli aspetti economico-finanziari e gestionali delle iniziative seguite, che costituisce un unicum a livello regionale.

Dal punto di vista societario I.R.E. S.p.A. è una **società interamente pubblica, in house di Regione Liguria attraverso FI.L.S.E. s.p.a.**, che può operare a servizio

dei propri soci e degli enti del sistema allargato regionale. Sono soci di I.R.E. S.p.A., oltre a FI.L.S.E. s.p.a., diversi altri Enti territoriali ed Enti pubblici, quali Comuni, Province, A.R.T.E., Camere di Commercio, Università di Genova.

La Società opera quale stazione appaltante per conto dei soci e quale articolazione funzionale della Stazione Unica Appaltante Regionale" (come indicato dalla Società nel proprio sito aziendale).

Nello specifico la Società si occupa di:

- a) Attività di gestione, riqualificazione valorizzazione e sviluppo della dotazione infrastrutturale della Liguria, al fine di favorire l'avvio e la realizzazione di nuovi progetti infrastrutturali, con particolare riferimento al settore dell'edilizia sanitaria, nonché attività di conservazione e gestione dei beni di interesse regionale nei settori oggetto della società, compresa la valorizzazione delle ulteriori opportunità di sviluppo che essi consentono;
- b) Attività nell'ambito del settore energetico al fine di supportare la Regione e le amministrazioni pubbliche per gli interventi di pianificazione energetica e per la creazione ed attivazione delle condizioni tecniche, giuridiche, finanziarie, gestionali e formative atte a introdurre in Liguria nuove norme o metodi di applicazione di politiche energetiche e al fine di promuovere e partecipare direttamente alla realizzazione di iniziative e progetti coerenti con le politiche energetiche regionali;
- c) Attività di ricerca e monitoraggio nei settori del recupero edilizio e urbano, dei lavori pubblici e del sistema abitativo, finalizzate all'analisi dei fenomeni in atto in Liguria e all'elaborazione degli strumenti di programmazione regionale, nonché attività finalizzate alla creazione delle condizioni tecniche, urbanistiche, giuridiche finanziarie e gestionali atte a favorire e promuovere la configurazione e l'attuazione di iniziative di trasformazione urbana e di recupero edilizio da parte delle amministrazioni pubbliche;
- d) Attività di reperimento di finanziamenti europei e nazionali al fine di massimizzare l'efficacia e la portata degli interventi nonché di integrare gli investimenti diretti regionali.

La società potrà compiere tutte le attività rientranti nei settori energetico, infrastrutturale e del recupero edilizio e urbano ancorché non espressamente elencate nelle precedenti lettere a), b) e c).

La società potrà compiere altresì tutte le attività ritenute dall'organo amministrativo

necessarie o utili per il conseguimento degli scopi sociali, fra cui operazioni immobiliari, mobiliari, industriali, commerciali e finanziarie, ivi compresa la concessione di garanzie reali o personali, rilasciate nell'interesse della società, per obbligazioni sia proprie che di terzi, con tassativa esclusione del risparmio tra il pubblico, l'esercizio del credito e le operazioni rientranti nell'ambito dell'attività bancaria e degli intermediari mobiliari, nonché altre attività riservate dalla legge a particolari enti o subordinate a determinate autorizzazioni.

Si segnala che la Società ha sottoscritto in data 18/9/2012 la "Convenzione per la gestione associata della S.U.A.R., tra le Prefetture, la Regione Liguria e gli Enti aderenti" assumendo i relativi impegni con riferimento alla normativa antimafia nell'ambito delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture.

La Società opera presso la sede legale sita in Genova, Via Peschiera n. 16 e presso la sede operativa sita in Genova, Via XX Settembre n.41 presso la quale si trovano la divisione energia e la divisione amministrazione e gestione societaria, legale, controllo e personale.

3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione

Il presente Piano di prevenzione della corruzione viene redatto in relazione alle indicazioni vigenti alla data di approvazione del medesimo, ed in particolare della legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165", delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni fornite da A.N.A.C..

Pertanto, in adesione alla normativa in essere, con il presente documento, I.R.E. S.p.A. ha inteso predisporre un piano programmatico finalizzato all'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la stessa repressione alla corruzione abbia quale base di partenza

una politica di prevenzione della stessa.

Nell'intento di I.R.E. S.p.A., pertanto, il piano di prevenzione coordinerà quanto già presente in tema di sensibilizzazione all'integrità morale dei funzionari pubblici attraverso i codici etici, di incompatibilità, di formazione, di trasparenza dell'azione amministrativa e di efficacia dei controlli interni.

Il concetto di "corruzione", nel presente documento, verrà inteso in senso lato, ossia comprensivo di tutte le differenti situazioni in cui - nel corso dell'attività svolta - si possa riscontrare l'abuso - da parte di un soggetto - del potere a lui affidato e ciò al fine di ottenere vantaggi privati, configurando, in tale circostanza, situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione ed i malfunzionamenti della stessa conseguenti l'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ai soggetti.

In un'ottica sistemica nel presente Piano si definiranno, inoltre, le azioni della Società volte a promuovere tutti i meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite sia lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione sia attraverso procedure dedicate alla selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione.

Infine, nel presente documento verranno definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, le quali verranno fatte oggetto di integrazione nel corso del triennio. Di talché, il Piano verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli eventuali indirizzi forniti a livello nazionale.

Il presente Piano trova la propria estensione su tutte le attività svolte dalla Società ed innanzi meglio descritte.

4. Responsabile della prevenzione della corruzione

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013, l'Amministratore Unico ha individuato, quale Responsabile della prevenzione della corruzione, il dott. Marco Segni.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, per ogni anno entro il 31

gennaio, con supporto dei diversi uffici della Società e l'approvazione da parte dell'Organo Amministrativo.

Il Piano verrà trasmesso, a cura del Responsabile, ad A.N.A.C. e pubblicato sul sito *internet* della Società.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile dovrà:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero si siano verificati mutamenti nell'organizzazione o dell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- pubblicare nel sito *web* dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che "la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" (rif. art. 1, comma 8).

La stessa legge dispone che, in caso di commissione - all'interno dell'amministrazione - di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), oltre sul piano disciplinare, anche che per il danno erariale ed all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che costui possa provare di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 nonché sia in grado di dimostrare di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano medesimo (rif. art. 1, comma 12).

Inoltre, qualora venissero accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il responsabile della prevenzione della corruzione ne risponderà,

in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. (rif. art. 1, comma 14).

Qualora dovesse intervenire l'adozione di un procedimento disciplinare, in capo al responsabile non potrà essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi. La previsione di tale responsabilità rende naturalmente necessaria, nell'ambito aziendale, la creazione del collegamento tra gli adempimenti posti dalla normativa in capo al responsabile con gli obiettivi dirigenziali individuati in sede di definizione degli stessi.

5. Aree maggiormente a rischio corruzione

In relazione alla funzione propria del presente Piano, la primaria esigenza dello stesso si concretizza nell'individuazione delle attività, svolte dalla Società, e nel cui ambito si possa configurare un maggior e più elevato rischio di corruzione e ciò al fine di poter dare attuazione a tutte le misure finalizzate sia alla prevenzione della medesima sia alla sua repressione allo scopo di poter assicurare dedicati livelli di trasparenza.

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 190/2012 l'art. 1, comma 9, lett. a) procede ad una prima diretta individuazione degli ambiti di analisi obbligatoria in quanto più esposte al rischio (vedi determinazione n. 8 del 17 giugno 2015) dell'A.N.AC., in seno alla Società, e rappresentate dalle seguenti attività:

- A. appalti e conduzione dei contratti di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- B. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- C. selezione e gestione del personale.

Oltre a queste, I.R.E. S.p.A. ha individuato, ad una prima analisi, le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta:

- D. convenzioni;
- E. area amministrativa.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'ultimo trimestre del 2015, legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi. Per le attività alle

lettere A e B) si evidenzia che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale, che prevedono già progressivi stati di avanzamento e specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa. Pertanto, nel corso dell'ultimo trimestre del 2015 si procederà, in particolare, ad individuare e analizzare i procedimenti che, all'interno di tali processi (intesi come insieme di attività complesse che devono essere individuate e ordinate in maniera standardizzata) possono non essere completamente normati o standardizzati, anche tenuto conto delle procedure interne adottate dalla Società.

Nella tabella che segue sono riportati i procedimenti, che all'interno delle attività più esposte al rischio, presentano, alla data di redazione del presente Piano, rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

Le funzioni coinvolte, e presenti presso la società, sono di seguito classificate in:

Area 1: Divisione Infrastrutture, opere pubbliche, sanità, recupero edilizio e riqualificazione;

Area 2: Divisione amministrazione e gestione societaria, legale, controllo e personale;

Area 3: Divisione Energia e coordinamento tecnico.

Amministratore Unico (AU);

Attività	Procedimenti	Funzioni coinvolte	Grado di rischio
A-B	Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti	Area 2 - AU	MEDIO
A	Selezione fornitori	Area 1 - Area 2 - Area 3 - AU	MEDIO

A	Affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture anche con riferimento all'adesione di convenzioni CONSIP e all'utilizzo del MEPA	Area 1 - Area 2 - Area 3 - AU	MEDIO
A	Vigilanza sulla corretta esecuzione degli incarichi esterni e degli appalti di lavori	Area 1 - Area 2 - Area 3 - AU	MEDIO
A	Gestione rifiuti e applicazione normativa D.Lgs. 81/2008	Area 1 - Area 2 - Area 3 - AU	MEDIO
C	Pagamento di emolumenti, compensi accessori e rimborsi a favore del personale della Società	Area 2 - AU	MEDIO
C	Progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009	Area 1 - Area 2 - Area 3 - AU	MEDIO
D	Rapporti con Regione Liguria e FI.L.S.E. con riferimento al rispetto	Area 1 - Area 2 - Area 3 - AU	MEDIO

	del controllo analogo		
D	Stipulazione convenzioni con Regione Liguria e FI.L.S.E. e soci committenti	Area 1 - Area 2- Area 3 - AU	MEDIO
D	Accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche	Area 1 - Area 2- Area 3 - AU	MEDIO
D	Vigilanza sulla corretta esecuzione delle convenzioni e dei progetti	Area 1 - Area 2- Area 3 - AU	MEDIO
E	Gestione della cassa	Area 2 - AU	BASSO

Nel corso dell'ultimo trimestre 2015, in coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 9 della legge 190/2012 e dall'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 la Società effettuerà un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per identificare in maniera completa e approfondita le attività a rischio corruzione nell'ambito delle sopra richiamate attività (A, B, C, D ed E) ed individuando, eventuali ulteriori attività in base alle proprie caratteristiche organizzative. Si dovrà pervenire ad una mappatura delle attività a rischio, dei connessi reati di corruzione nonché all'individuazione delle misure di prevenzione.

6. Controllo e prevenzione del rischio- Codice etico

La società dovrà effettuare una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. 231/2001 ed even-

tualmente adeguarlo, tenuto anche conto della necessità di coordinare i sistemi di controllo ex lege 231 e quelli di cui alla Legge 190/2012, in un'ottica di semplificazione.

Al fine di prevenire i reati di corruzione verrà effettuata un'analisi del Codice etico già adottato avendo cura di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione.

In particolare poiché il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Società, verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute nel presente documento nonché nelle norme del Codice Etico opportunamente integrato, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura dell'Ufficio preposto in raccordo con il Responsabile della Prevenzione.

Dovranno, infine, essere previste forme di presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia, per quelli già in servizio, con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione coinvolgerà i Dirigenti, i Responsabili di Area ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio della Società al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Il responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione la legge n. 190 del 2012 prevede che vengano

effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti.

Alcuni dati dovranno essere comunicati ad A.N.A.C.. La Società è, pertanto, tenuta, tra l'altro, a trasmettere ad A.N.A.C. ai sensi delle norme sulla "trasparenza" tutti gli affidamenti effettuati con i relativi compensi e pagamenti. Inoltre, la Società deve comunicare ad A.N.A.C., entro il 31 gennaio ed il 30 giugno di ogni anno, tutti i dati utili (inclusi i titoli ed i *curricula*) a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure di selezione.

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17 art. 1 della Legge 190/2012 prevede la possibilità per la Società di prevedere negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituirà causa di esclusione dalla gara.

7. Trasparenza ed accesso alle informazioni

La definizione di Trasparenza è fornita dall'art.11 del Dlgs. 150/2009, come "accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità" costituisce ora "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili" ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti *web* istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15);
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini - le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito *web* istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione - (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);

- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1 comma 32);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);
- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28)
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

Con riferimento al diritto di accesso ai documenti amministrativi, l'art. 1 comma 30 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi che li riguardano.

La Legge 190/2012 prevede, altresì, che con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione saranno individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione degli obblighi sopra citati e le relative modalità di pubblicazione. Le informazioni previste dall'art. 1, commi 15, 16 e 32 devono essere trasmesse in via telematica a d A.N.A.C..

La sezione "Amministrazione Trasparente" della Società, accessibile dalla *home page*, contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012, in quanto già introdotte da precedenti disposizioni di legge tra cui quelle del d.lgs. 150/2009.

Per il costante monitoraggio delle obblighe di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 190/2012, del D.Lgs 33/2013 e di tutta la normativa vigente in materia, sarà adottato un Piano per la Trasparenza e l'Integrità nel quale verranno individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativo da pubblicare con uno specifico sistema di responsabilità.

8. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi ed attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Il responsabile dell'anticorruzione cura e verifica che siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. 8 aprile 2013, n° 39 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e dirigenti.

A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste da tale disciplina.

All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità mentre, nel corso dell'incarico, l'interessato produrrà annualmente una dichiarazione in ordine all'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Il Responsabile dell'anticorruzione cura e verifica il rispetto di quanto previsto all'art. 53, c. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001 per evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di PA, nei confronti della stessa società.

8. Formazione del personale

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e dei Dirigenti cui fanno capo gli Uffici particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La formazione dovrà essere assicurata, in primo luogo da strutture interne ove siano

presenti le necessarie competenze.

9. Rotazione degli incarichi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. *b*), nonché al comma 10, lett. *b*), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi.

I dirigenti e i referenti di struttura sottopongono al Responsabile della prevenzione e corruzione una relazione sulle possibili rotazioni di incarichi del personale adibito a svolgere la propria attività in settori ad alto rischio e, laddove venga riscontrata la necessità di effettuare tale rotazione, si attiverà una selezione pubblica interna volta a verificare le competenze nel settore a rischio. In ogni caso, va tenuto presente che la rotazione è di più facile realizzazione per le attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate.

In ogni caso, i sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti.

Laddove, in funzione delle peculiarità della Società ovvero delle caratteristiche di assoluta infungibilità del personale interessato, la rotazione non risulti possibile, le scelte conseguenti dovranno essere puntualmente motivate con segnalazione al responsabile anticorruzione.

In tal senso, in particolare, al rotazione non appare di facile praticabilità nell'ambito della Società, in considerazione:

- del numero contenuto dei dipendenti della Società rispetto alla molteplicità delle funzioni svolte;
- delle caratteristiche delle attività e procedure svolte che richiedono professionalità estremamente specialistiche per le diverse funzioni;

- delle specifiche competenze attribuite alle Divisioni della Società ed ai rispettivi Responsabili, dotati di esperienze distinte e peculiari che non consentono una interscambiabilità priva di impatti organizzativi e di efficienza della Società.

10. Monitoraggio

I Dirigenti e i Responsabili di Area coinvolte nelle attività a maggior rischio sono tenuti a procedere:

- 1) al monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti di cui sia responsabile la Società;
- 2) al monitoraggio dei rapporti tra la Società ed i soggetti che, con la stessa, stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche segnalando eventuali relazioni di cui vengono a conoscenza di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Tali dati devono essere trasmessi con cadenza annuale, entro il 30 novembre, al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

A tal proposito, si rammenta che l'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dal comma 51 della legge 190/2012, prevede la tutela del dipendente che segnala tali fatti all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti o al superiore gerarchico.

11. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione e corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone agli Organi di Governance una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito *internet* nella sezione "Amministrazione Trasparente" (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).

12. Programmazione triennale

La Società, nell'implementazione del presente documento, ha adottato e seguito i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a), della medesima legge.

Nel corso del triennio restano ferme le attività di costante monitoraggio e di flussi informativi da e verso il Responsabile dell'anticorruzione come di seguito elencate:

- qualora emergesse un effettivo e concreto rischio di corruzione, i Dirigenti e i Responsabili di Area sono tenuti ad avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penali e/o disciplinare per condotta di natura corruttiva;
- i Dirigenti e i Responsabili di Area devono segnalare al Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 9 lettera c) della Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni;
- i Dirigenti e i Responsabili di Area devono monitorare per ciascuna attività di competenza dei Dirigenti e Responsabili di Area la conclusione dei procedimenti di competenza della Società,
- i Dirigenti e Responsabili di Area devono monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere segnalando eventuali relazioni di parentela (note o di cui vengano a conoscenza) o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti ei dipendenti della Società;
- il Responsabile dell'anticorruzione deve verificare l'applicazione delle modifiche introdotte dalla Legge 190/2012 all'art. 56 del D.Lgs. 165/2001 e delle successive modifiche normative che dovessero intervenire con riferimento all'anticorruzione;
- il Responsabile della Trasparenza deve monitorare il costante aggiornamento dei dati da pubblicare sul sito istituzionale della Società;

Nel dettaglio di seguito verranno enunciati gli interventi programmati in relazione ai differenti anni di competenza.

Anno 2015

L'AU, i Dirigenti ed i Responsabili di Area ed il Responsabile dell'anticorruzione, secondo le competenze a ciascuno assegnate dall'Organigramma, dovranno, entro la fine del 2015:

fasi	Attività	Termine di conclusione	Soggetti coinvolti
1	Identificare le attività di competenza a rischio corruzione	Novembre 2015	AU - Direttori in collaborazione con Responsabili di

			area
2	Fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto	Novembre 2015	AU - Direttori in collaborazione con Responsabili di struttura
3	Predisposizione mappatura attività a rischio e dei reati connessi ed individuazione delle misure di prevenzione	Novembre 2015	Responsabile anti-corruzione
4	Integrare il Codice etico adottato sulla base del D. P. R. 16 aprile 2013, n. 62 (art. 1, comma 44, Legge 190/2012).	Novembre 2015	Responsabile anti-corruzione - AU
5	Ricognizione normativa sulla trasparenza	Novembre 2015	Responsabile della trasparenza
6	Ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti/procedure vigenti e l'emanazione di nuove norme interne	Novembre 2015	Responsabile della prevenzione della corruzione
7	Verificare l'idoneità delle procedure aziendali ai fini della selezione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione	Novembre 2015	Responsabile della prevenzione della corruzione - AU

Anno 2016

Nel corso del 2016 si procederà all'esame e alla verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2015 (comma 10, lettera a, Legge 190/2012), da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Dirigenti ed i Responsabili di Area, ed in particolare;

- 1) Predisposizione del piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare *focus* sia sui processi amministrativi e organizzativi sui soggetti particolarmente esposti
- 2) definizione di obiettivi da assegnare al personale dirigente inerenti il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;
- 3) definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;
- 4) verifica delle possibili azioni di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;
- 5) verifica dell'attuazione degli adempimenti di cui alla "Convenzione per la gestione associata della S.U.A.R., tra le Prefetture, la Regione Liguria e gli Enti aderenti" sottoscritta dalla Società in data 18/09/2012.
- 6) verifica del corretto recepimento delle norme relative alla modifica del codice degli appalti con riferimento in particolare alle controversie su diritti soggettivi derivanti dall'esecuzione di contratti ed al ricorso ad arbitri di cui ai commi 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 (Legge 190/2012);
- 7) verifica dello stato di attuazione degli obblighi immediati di trasparenza con la pubblicazione sul sito degli atti indicati dalla L. 190/2010, con particolare riferimento a quanto richiesto nell'art. 1 comma 32 per le procedure di affidamento di lavori forniture e servizi e adozione di misure organizzative volte al costante aggiornamento dei flussi informativi;
- 8) Attuazione dell'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, di competenza della Società, che li riguardano;
- 9) adozione delle misure organizzative necessarie ad assicurare il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali, sulla base del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39; emanazione di procedure per la tutela del dipendente che segnala illeciti.

Anno 2017

- 1) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2016;
- 2) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;

- 3) Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2016;
- 4) Verifica del progetto sulla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;
- 5) verifica e monitoraggio delle misure organizzative adottate per l'attuazione degli obblighi di trasparenza informazione e pubblicità descritti nel paragrafo 7, in base ai decreti che saranno emanati dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione ai sensi del comma 31 della legge 190/2012;
- 6) adozione delle misure organizzative per individuare incarichi vietati ai dipendenti, sulla base di decreti del Ministro per la p.a. e la semplificazione di concerto con i Ministri interessati, ai sensi del comma 42 della Legge 190/2012;
- 7) Recepimento delle disposizioni dei decreti del Ministero per la p.a. e la semplificazione, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la conferenza unificata volti ad individuare le informazioni rilevanti e le modalità di pubblicazione ai fini degli obblighi di trasparenza (co. 15 e 16) nonché le indicazioni per l'applicazione degli obblighi di posta certificata e di accessibilità alle info della p.a. (commi 29 e 30), ai sensi del comma 31 della legge 190/2012.